

# HELÉNA PETRÓVNA BLAVATSKY 1831-1891



In copertina:  
Ritratto di Heléna Petróvna Blavatsky



L U T

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio)

Heléna Petrónna Blavatsky  
(1831-1891)



*A. P. Blavatsky*

---

# Heléna Petróvna Blavatsky

## (1831-1891)

Centotrenta anni fa, un'importante giornale di New York, il *Sun*, iniziava un resoconto biografico di Heléna Petróvna Blavatsky o "HPB" come l'hanno chiamata (e la chiamano ancora) i suoi discepoli, con le seguenti parole:

*Una donna che, per una ragione o per l'altra ha indotto il mondo (prima il suo piccolo mondo dell'infanzia e poi i due emisferi della nostra terra) a parlare di lei, a discutere di lei, a difendere o attaccare il suo carattere e le sue motivazioni, ad abbracciare la sua impresa o ad opporvisi con tutte le forze, e che alla sua morte ha suscitato uno scambio di telegrammi tra due continenti quanto un imperatore, deve essere stata una persona straordinaria*

E la vita e la persona di HPB sono state, senza alcun dubbio, assolutamente fuori dell'ordinario.

Fino ad oggi sono uscite varie sue biografie nelle quali però si riscontrano sovente lacune e contraddizioni anche perché HPB non ha voluto, per ragioni sue proprie, rivelare più di tanto i suoi rapporti con i *Mahatma* o maestri occulti con i quali si è incontrata in varie parti del mondo e che l'hanno istruita e guidata per diverso tempo nella missione che le è stata da Loro affidata.

Negli Archivi della Società Teosofica di Adyar (Madras - India) esiste il suo passaporto che documenta, anche se in parte, le date e i numerosi paesi da lei visitati; inoltre sono raccolti e conservati vari ricordi di persone che hanno avuto l'opportunità di incontrarla nei diversi periodi della sua esistenza. Da tutti questi documenti si può ricostruire una biografia sufficientemente attendibile della "Sfinge del XX secolo", come è stata definita al suo tempo da un giornalista americano. A nostro avviso, la miglior biografia divulgativa è oggi quella di Sylvia Cranston dal titolo: *HPB*.

*The Extraordinary Life and Influence of Elena Blavatsky* 1993, tradotta in italiano col titolo: *Helena Blavatsky. La straordinaria vita e il pensiero della fondatrice del Movimento Teosofico Moderno* ed edita da Armenia, Milano, nel 1994. Tuttavia, se si vogliono trovare notizie ancora più ampie e maggiori dettagli, e la *raccolta completa* dei suoi scritti (tutte le opere, gli articoli, le lettere, i diari, etc.), ci si deve rivolgere ai 15 volumi degli *H.P. Blavatsky Collected Writings*, compilati da un suo pronipote Boris de Zirkoff, ed editi dalla *Theosophical Publishing House*, che però non sono tradotti nella nostra lingua.

H P B nasce di *sette mesi* nella Ucraina russa, a Jekaterinoslav ("Gloria di Caterina", città costruita in onore della Grande Caterina di Russia), attuale Dnepropetrovsk, un importante porto fluviale sul fiume Dnieper, il 12 agosto del 1831, poco dopo la mezzanotte (probabilmente all'1:42 locale, secondo certi riferimenti astrologici - le 23:22 di Greewich) o, secondo il calendario ortodosso (Giuliano) allora in uso, nella notte dal 30 al 31 luglio, in un periodo in cui in Russia infuria un'epidemia di colera.

Heléna Petrónna Blavatsky (traslitterazione in inglese del russo Elena Petrovna Blavackaja) è la primogenita del capitano Peter Alexeevich von Han Rottenstern-Han (1799-1873) comandante dell'artiglieria imperiale russa, discendente di un'antica nobiltà prussiana del Meclenburgo, emigrata in Russia. Sua madre, Elena Andreevna de Fadeyev (1814-1842) celebre scrittrice, soprannominata la *George Sand* russa è, a sua volta, una discendente della nobile famiglia ugonotta Bandré du Plessis, emigrata dalla Francia a causa delle persecuzioni religiose. Quando H P B ha circa 8 anni, la famiglia si trasferisce a Saratov, sul Volga, dove il nonno Andrej Mihailovich de Fadeyev (1789-1867) è stato nominato Governatore della provincia omonima.

Il 6 luglio del 1842 muore la madre di H P B di tubercolosi a soli 28 anni, lasciando tre orfani: Elena, Vera e Leonida. Da quel momento in poi, la loro educazione viene affi-

data alla nonna materna, la Principessa Elena Pavlovna de Fadeyev (1789-1860), nata principessa Dolgorukova (è figlia del principe Vassileevich Dolgorukov: 1755-1837 e della nobile francese Henriette Adolfovna de Bandré-du-Plessis) discendente perciò della più antica nobiltà russa.

Elena de Fadeyev è nota per la sua grande erudizione e per varie pubblicazioni sulle scienze naturali, archeologia, numismatica, etc., ed è Socia Corrispondente della *British Geographical Society*. Il nonno Andrej de Fadeyev, a sua volta, è un noto cultore di discipline occulte e possiede una vasta biblioteca (che la moglie Elena Pavlovna ha ereditato da suo padre) di opere rare sulla *magia*, sull'*alchimia* e sulle *scienze occulte* in generale. A tale proposito H P B ha scritto:

*Ancor prima dei miei 15 anni lessi (questi libri) con il più intenso interesse e tutte le diavolerie medievali, trovarono rifugio nella mia testa; ben presto, né Paracelso, né Henry Kunrath, né Cornelio Agrippa, potevano insegnarmi ancora qualcosa.*

Nel 1845, il nonno è nominato Direttore del Dipartimento di Stato per la Transcaucasia, perciò la famiglia, unitamente ad H P B, si trasferisce a Tiflis (oggi Tbilisi) nella Georgia, sul confine tra la Russia, la Turchia e la Persia, alle falde del biblico Monte Ararat.

La sorella minore di H P B, Vera Petrovna von Hahn in Zhelihovskj, anche lei una nota scrittrice, ha descritto con molti particolari le vicende della loro vita giovanile, le quali vengono pubblicate sulla rivista russa *Rebussei* di Pietroburgo. Nella sede della Società Teosofica di Adyar ne esiste una traduzione in inglese fatta da H.P. Blavast-sky stessa. Vera ha pubblicato inoltre, molti articoli sul periodico russo *Russkoie Obzrenia* ed un libro intitolato *Maie Otrocestovaie* sugli stessi soggetti. Indipendentemente dalle descrizioni di sua sorella Vera sulla vita giovanile di H P B, troviamo nell'opera del Generale P.S. Nicolaeev, intitolata *Ricordi del Principe Baratinsky*, altri interessanti particolari

sugli eventi e le personalità incontrate nella casa dei de Fadejev.

Da tutte queste notizie risulta che H P B sin da bambina (*Lolo, Ljolja o Ljolinka* come la chiamano in famiglia) è estremamente intelligente, vivace, indisciplinata e soprattutto dotata di poteri oggi detti *paranormali*, cioè è una *sensitiva* e una *veggente naturale*, tanto che pare che a volte venga consultata dai notabili del luogo e perfino dalla polizia, sulle vicende più oscure. Inoltre, come H P B stessa afferma in una *Lettera*, è dotata di una particolare facoltà simile, solo apparentemente, a quella della cosiddetta *scrittura automatica*. Dice infatti:

*Per oltre sei anni, da quando avevo 8 o 9 anni fino ai 15, un vecchio "spirito" veniva ogni sera da me a scrivere, per mio mezzo, in presenza di mio padre, della zia Nadja, e di molte altre persone di Tiflis e di Saratov; ciò continuò per circa sei anni, con una calligrafia chiara di stile antico, in tedesco (lingua che non ho mai imparato a scrivere bene e neppure a parlare), accumulando in quegli anni un mucchio di manoscritti che potrebbero riempire dieci volumi.*

Dalla verifica di tali dati è risultato che tutti corrispondono alla realtà, eccetto il fatto che lo "spirito" che comunica è *vivente* ed H P B scrive *consapevolmente* i suoi pensieri!

[La *scrittura automatica* è definita come un "processo di scrittura di parole e frasi che non giungono dal pensiero cosciente dello scrittore. Può avvenire in uno stato di *trance medianica*, oppure in maniera cosciente, ma senza la consapevolezza di quello che si sta scrivendo". Diversamente, H P B bambina era *consapevole* di quello che 'riceveva' e trasmetteva nella scrittura.

Il termine è stato usato per la prima volta da Allan Kardek, il padre dello spiritismo francese, anche come "scrittura medianica" e "scrittura spiritica" o anche "psicografia". Quest'ultima comprende pure la possibilità per un sensitivo di influenzare la materia sensibile di una lastra o pellicola fotografica imprimendovi un'immagine di una scena pensa-

ta. Secondo le pretese degli spiritisti questo fenomeno può permettere di entrare in contatto con i cosiddetti “spiriti” dei nostri cari trapassati, ma anche con personaggi noti della storia e persino con sconosciuti, non solo al *medium* ma a tutti. Tuttavia non esistono prove scientifiche che la “scrittura automatica” trasmetta altre informazioni, oltre a quelle contenute nella mente di chi sta scrivendo in questo modo]

H P B stessa commenta questa sua esperienza:

*Da quando sono cresciuta e mi sono ristabilita in salute e in vigore, la mia mente divenne prigioniera del corpo fisico, come accade in ogni altra persona, e tutti questi fenomeni cessarono completamente.*

Cita questo fatto per dimostrare che le prove di autenticità e dell'identità degli “spiriti” sono spesso fallaci e che i fenomeni psichici dipendono dalla debolezza psico-fisica del soggetto.

H P B riceve quella che si può dire correttamente ‘una buona educazione’, come è in uso nella nobiltà russa cosmopolita di quel tempo: oltre alla madre, alla nonna e alla zia, nella sua infanzia e adolescenza ha avuto due istitutrici, una tedesca, Antonya Christianovna Kulwein e una inglese dello Yorkshire, miss Augusta Sophìa Jeffers. Studia la lingua russa, il francese, l'inglese, il pianoforte, dipinge, pratica ottimamente l'equitazione, etc., ma oltre a ciò apprende le credenze e gli usi e costumi dei popoli e delle religioni più diverse e stringe contatti sia con l'*intelligenza* e la nobiltà russa di quel tempo, sia con i notabili indigeni, armeni, turchi, persiani, curdi e in particolare con i *calmucchi*, nomadi mongoli di religione *lamaista* (buddhista-tibetana).

Ospite frequente della casa dei de Fadeyev a Tiflis è Nikifor Vassileevich Blavackij (traslitterato in Blavatsky) nato nel 1809 (la data di morte non è conosciuta), appartenente all'alta borghesia della provincia di Poltova in Ucraina e Vicegovernatore di Yerivan, capitale dell'Arme-

nia (una delle città più antiche del mondo), con il quale si marita a 18 anni (lui quarantenne) il 7 luglio 1849.

[Sulle circostanze del matrimonio di Helena sono stati versati fiumi d'inchiostro e offerte versioni contrastanti. È difficile che si possa conoscere la ragione vera o il proposito nascosto che inducono l'allora diciassettenne Helena von Han a sposare un uomo che ha il doppio dei suoi anni, e che pare non sia per niente attraente: l'incoscienza e il capriccio di una giovane? L'ansietà dei suoi "nonni" che di lei si occupano, dopo la morte precoce della madre (e per l'assenza molto frequente del padre, in continuo spostamento per esigenze militari), di sistemarla, in quanto ragazza "difficile", caparbia, turbolenta? O, piuttosto, il desiderio di Elena di liberarsi da tutele e pastoie famigliari per poter seguire, il suo insopprimibile impulso a *conoscere* luoghi, tradizioni occulte, personaggi misteriosi? Comunque, durante l'inverno 1848-49, trascorso con la famiglia a Tiflis nella residenza degli anziani Principi Chavchadze, Elena viene fidanzata con Nikifor Vassileevich Blavastky (vedi Vera Zelikowsky, *Moyo otrochestvo*). Poco prima pare che Elena si allontani dalla residenza dei familiari per seguire un certo Principe Galitzin, uno studioso di occultismo. Questo fatto, secondo Madame M.G. Yermolova non ha connessione con i futuri piani di matrimonio per Elena (E.F. Pissareva: *H. P. Blavatsky - A biographical sketch*). Alla fine di Giugno, la famiglia al completo si trova a Gergei, nei pressi di Yerivan per preparare il matrimonio che avviene il 7 luglio. Al termine della cerimonia nuziale Elena e il marito risalgono a cavallo la cosiddetta "valle dei fiori" nelle montagne attorno a Yerivan verso la dacia di Nikifor. Durante questo viaggio Elena tenta di fuggire, senza riuscirci, per cui, per controllarla le viene data come scorta personale un capo tribù curdo, che in una circostanza pericolosa le salva la vita. In questo periodo H P B si muove nelle campagne attorno al monte Ararat.

Il matrimonio di Elena è dunque con un uomo di mezza età che lei non ama e con cui non può avere nulla in comune. Nell'ottobre del 1849, lascia perciò ufficialmente il marito e

parte a cavallo verso Tiflis per riunirsi alla sua famiglia che decide di inviarla da suo padre che ora abita vicino a S. Pietroburgo ove si è risposato con la baronessa Von Lange. Il padre va per incontrare la figlia ad Odessa, sul Mar Nero, ma Elena non vi giunge mai, perché fa di tutto per perdere il traghetto nel porto di Poti sulla costa caucasica del Mare, salendo invece su di un veliero inglese, il *Commodore* diretto a Costantinopoli]

Di fatto, questo matrimonio dura solo pochi mesi e non viene consumato. H P B lascia dunque il tetto coniugale e, seguendo un misterioso impulso interiore, inizia le sue peregrinazioni. A Costantinopoli incontra una sua amica, la Contessa Kisselev con la quale intraprende un lungo viaggio, visitando la Turchia, l'Egitto, la Grecia e la Francia. In Egitto incontra un famoso occultista *copto* Paulo Metamon cui presenta le credenziali del Principe Galitzin, amico di famiglia, anche lui noto occultista e *massone*. In Francia, H P B raggiunge la Principessa Bagration-Muharsky, altra amica di famiglia, con la quale intraprende altri viaggi in numerosi paesi europei ed infine si stabilisce a Londra, abitando al *Mivart's Hotel* (oggi *The Claridge*), proprio di fronte ad *Hyde Park*.

Una data memorabile per H P B è quella del 12 agosto 1851 (31 luglio secondo il calendario ortodosso, il giorno in cui H P B compie *venti anni*) quando, assistendo al transito di un gruppo di diplomatici e notabili indiani che si trovano a Londra per rappresentare l'India alla Grande Esposizione Universale nel famoso Crystal Palace, inaugurata in maggio dalla Regina Vittoria, vede *fisicamente* il *rajput* ("principe", letteralmente 'figlio di re') indù che le è apparso da sempre nelle sue *visioni interiori*, il *Mahatma* M (Morya). È lui che si stacca dal gruppo, la avvicina e rapidamente le dà appuntamento per l'indomani nello stesso luogo. La sera successiva, passando lungo la strada a serpentina che si snoda per il parco, rincontra il *Mahatma*, questa volta da solo, il quale le comunica che lei dovrà svol-

gere una grande missione, ma non prima che sia trascorso un quarto di secolo. Nel frattempo dovrà prepararsi a tale missione recandosi per alcuni anni nel Tibet. Da allora ha inizio *l'enigmatica* vita di Elena Petrovna von Han, Heléna Petrónna Blavatsky o H P B, che culminerà con la sua emigrazione negli Stati Uniti d'America.

[Negli USA incontrerà il Colonnello Henry Steel Olcott, e con lui e con il giovane avvocato di origine irlandese William Quan Judge e con poche altre persone qualificate, fonderà a New York, nel 1875, la *Società Teosofica*, che, fin dall'inizio, ha lo scopo, ambizioso in verità, *di formare il nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità, di studiare in modo comparato le religioni, le filosofie e le scienze, antiche e moderne e di investigare i fenomeni, le forze, i poteri psichici e spirituali, da sempre latenti nell'anima umana*]

Soltanto alcuni degli eventi compresi nell'arco dei 25 anni che va dal 1850 al 1875 sono documentati da fonti dirette, mentre gli altri risultano talvolta contraddittori. Secondo una di queste fonti, dopo il suo incontro con il *Mahatma* M a Londra, H P B si sarebbe recata prima in Canada, e poi attraversando gli Stati Uniti, in Messico, poi in America Centrale e Meridionale, ove avrebbe incontrato altri due discepoli, uno inglese ed uno indù, con i quali si sarebbe poi recata in India tentando per una prima volta di entrare in Tibet, ma senza riuscirvi. A causa dello scoppio della Guerra di Crimea, tra la Russia e l'Inghilterra (1853-1856), la sua cittadinanza russa non le permette di rimanere in India, perciò, via Giava, Singapore, Cina e Giappone, ritorna negli Stati Uniti, rimanendovi fino al 1855.

La sorella Vera de Zhelikovky afferma invece nelle sue *Reminescenze* che la sorella Elena, negli anni 1851-54, rimane a Londra e, in qualità di socia della Filarmonica Britannica, è impegnata in una serie di concerti, essendo una virtuosa del pianoforte (per un certo tempo, attorno al 1844, quando pare sia stata a Londra con suo padre, H P B è allieva del celebre pianista Moschelles, allora già molto an-

ziano). Nel 1853-54, si sarebbe esibita con Clara Schumann e Arabella Goddard, in una *tournee* artistica in Europa, prendendo il nome d'arte di *Madame Laura*. Tiene anche un concerto in Italia, a Firenze, di cui dà conto una nota elogiativa apparsa su *La Nazione*. Secondo Vera è solo successivamente che H P B si recherà in India, tentando anche di entrare nel Tibet, ma seguendo il suggerimento del suo Maestro, ritorna in Russia, trovandosi a Pskoff, presso i suoi parenti, alla fine del 1858.

Nel 1860, dopo essere stata misteriosamente ferita e gravemente ammalata, si rifugia di nuovo a Tiflis ove rimane per circa tre anni girando per la Georgia e acquistando una casa a Ozurgetty. Poco dopo ritorna a convivere per circa un anno col marito Generale Blavatsky, ormai anziano (come afferma lei stessa in una Lettera diretta al Principe Dondukof-Korsakoff). Il loro matrimonio formalmente non è stato mai sciolto.

Nel 1864, recuperata la salute e ottenuto, grazie all'aiuto del suo Maestro, una trasformazione interiore (di fatto: il dominio e il *controllo a volontà* delle sue eccezionali facoltà naturali), parte per Kiev, Belgrado, Italia, Grecia, Egitto, India ed infine, riesce ad entrare in Tibet, visitando diverse località, fino ad allora inaccessibili agli Europei. In seguito afferma esplicitamente di aver visitato Shigatse con il monastero di Tashi-lun-po ove dimora il *Panchen-lama* e poi Lhasa, Top-Lin e altri conventi, per circa sette anni. In questi luoghi viene iniziata agli insegnamenti lamaistici superiori, come verrà indirettamente confermato dallo stesso *Panchen-Lama* tibetano, nella prefazione alla edizione de *La Voce del Silenzio* del 1927, pubblicata in inglese, dalla Società Cinese di Ricerca Buddhista di Pechino, sull'edizione originale di Londra del 1889 e soprattutto dal Lama Kazi Dawa Samdup, il primo che ha tradotto in inglese il *Libro dei Morti* tibetano (pubblicato a cura del suo discepolo il Dr. W.Y. Evans-Wents a Londra nel 1927) il quale così scrive: *...le opere di H.P. Blavatsky [...] non fanno che rafforzarne gli indizi probanti, in quanto rivelano che la loro Autrice era in*

*possesso di una conoscenza intima degli insegnamenti lamaistici superiori ai quali sosteneva di essere stata iniziata.*

[Il *Panchen-Lama* (*pan-chen* traduce in tibetano il termine sanscrito *pandit*, “grande studioso”, “grande erudito”) che col *Dalai-Lama* costituisce il vertice della gerarchia spirituale tibetana dei *gelug-pa* (la ‘scuola riformata’: i cosiddetti “berretti gialli”) e che si occupa soprattutto degli argomenti dottrinali e spirituali, mentre il *Dalai-Lama* di quelli di governo e organizzativi della religione tibetana, scrive in lingua tibetana un breve *sutra* per questa nuova edizione della *Voce*, e il suo seguito, insieme con vari dotti cinesi, controlla la traduzione delle parole tibetane fatta da Madame Blavatsky. La nuova prefazione segnala che questa *gentildonna russa* studiò per molto tempo a *Tashi-Ihum-po*, sede del *Panchen-Lama* a Shigatse e conobbe molto bene il precedente *Panchen-Lama*. “Il *Dalai-Lama* attuale (del 1927)” - continua la nuova prefazione - “conosce benissimo l’edizione originale della *Voce* e firmò la copia di Christmas Humphreys nel 1956 quando entrambi erano in India, in occasione del 2500° anniversario dell’era Buddhista” (*The Middle Way*, 1956). “Quando nel 1973 il *Dalai Lama* visitò la Società Buddhista di Londra, gli fu mostrata copia dell’edizione di Pechino e fu particolarmente attratto dalla fotografia ivi contenuta del *Panchen-Lama* ricordato”.]

Anche l’Italia fu oggetto del suo peregrinare e infatti vi soggiornò nel 1854, nel 1865, nel 1867, nel 1868 e tra aprile ed agosto del 1885. Partecipa con alcune dame garibaldine inglesi e americane alla battaglia di Mentana contro le truppe papaline ove, il 3 novembre 1867, viene gravemente ferita con due pallottole nel petto e abbandonata in una fossa comune perché creduta morta. In quell’occasione, come in diverse altre prima e dopo nel corso della sua esistenza, fu salvata e guarita dai suoi Maestri...

[“È nota ai teosofi l’amicizia e la condivisione profonda che ha legato Heléna Petrónva Blavatsky al Generale Giuseppe Garibaldi, culminata nella partecipazione della stessa alla

battaglia di Mentana [...] e come lo stesso Eroe fosse simbolicamente presente al primo incontro di H P B col Colonnello Henry Steel Olcott, nella camicia rossa indossata anche allora, come usava fare assai spesso...” (da un saggio storico del dr. Riccardo Scarpa).]

Per Natale, comunque, la ritroviamo a Firenze presso dei suoi amici. Da qui poi si reca ad Antivari, a Belgrado e Costantinopoli e di nuovo in India e nel Tibet dove incontra nel 1868, per la prima volta, un altro suo Maestro K.H. (Kooth'Hoomi Lal Sing).

L'11 novembre del 1870, sua zia Nadja (Nadezda) Fadeyev riceve a Odessa una Lettera proprio di questo *Mahatma* scritta in francese, nella quale le si annuncia che nel giro di “18 lune”, sua nipote Elena, H P B, ritornerà in famiglia. In effetti dall'India, via mare, H P B si reca prima a Cipro, ove incontra un altro Maestro, Hilarion e il 4 luglio 1871, mentre la nave sulla quale viaggia, diretta verso l'Egitto, naufraga presso l'isola di Spetsai, lei è fra i pochi superstiti salvati. Si stabilisce al Cairo ove fonda la *Società dello Spirito* allo scopo dichiarato di indirizzare lo Spiritismo verso la *dimensione spirituale*, ma non riuscendo in questo intento, nel 1872 scioglie questa Società e parte per la Palestina, la Siria, il Libano, arrivando fino a Odessa sul Mar Nero il 18 maggio, come previsto nella Lettera del *Mahatma* K.H. Ad Odessa, H P B non vi resta però a lungo poiché, dopo brevi viaggi nell'Europa orientale, nel marzo del 1873 si reca a Parigi presso un suo cugino, membro dell'Ambasciata russa. Nel giugno dello stesso anno su ordine del suo Maestro, riparte per New York ove giunge il 7 luglio 1873 e ove, finalmente, ha inizio la sua *missione*...

Il 15 luglio di quello stesso anno muore suo padre, il principale finanziatore dei suoi viaggi - anche se non l'ha potuta quasi mai accompagnare, causa i suoi impegni come militare - ed H P B si trova improvvisamente priva di ogni mezzo di sussistenza tanto che per campare deve impiegarsi in lavori manuali, confezionando fiori. Ricevu-

ta finalmente l'eredità paterna la investe in una impresa agricola, che però fallisce dopo pochi mesi, provocandole ulteriori disagi economici.

Dopo aver vagabondato dunque per più di 20 anni in molti Paesi d'Oriente e d'Occidente, H P B giunta a New York conduce una vita ritirata in Manhattan e Brooklyn per più di un anno. Il 14 Ottobre del 1874 incontra il Colonnello Henry Steel Olcott a Chittenden nel Vermont, dove entrambi si sono recati per indagare sugli straordinari fenomeni spiritici che accadono nella fattoria di due *medium*, i fratelli William ed Horatio Eddy. Olcott è stato inviato dal suo giornale, il *Daily Graphic* di New York ad investigare proprio quei fenomeni. In tale occasione H P B chiede a Olcott di poter collaborare con qualche giornale per il quale il Colonnello scrive.

[Il Colonnello Henry Steel Olcott, si è guadagnato il suo grado partecipando alla Guerra Civile Americana nelle file degli unionisti, ed è un personaggio molto noto, per aver promosso per primo negli Stati Uniti l'“agricoltura scientifica”, poi è nominato Commissario Straordinario per l'Esercito e la Marina, poi esercita la professione di avvocato nel Foro di New York, poi è giornalista e ricercatore profondamente interessato al campo dei fenomeni medianici.]

Il Colonnello Olcott redige un rapporto sui fenomeni esibiti dagli Eddy, e lo pubblica sul *Daily Graphic* (e più tardi nel suo stesso libro *People from the Other World* - “Gente dall'Aldilà”). Questo rapporto suscita un vasto interesse, per la natura dei fenomeni descritti, per le precauzioni da lui prese onde evitare frodi e per gli effetti straordinari su questi stessi fenomeni dovuti alla presenza di H P B.

In data 30 ottobre 1874 appare il primo articolo di H P B sul *Daily Graphic* e nel novembre pubblica delle *Lettere* in difesa degli Eddy. Da quel momento ha inizio la sua copiosissima attività letteraria pubblica. Nell'inverno 1874-75 H P B visita Filadelfia ove incontra vari esponenti del

movimento spiritualista (così vengono chiamati gli 'spiritisti') e prende, in una posizione assai difficile, le difese di due medium, i coniugi Holmes. Si trova infatti a dover difendere la genuinità di certi fenomeni, pur ammettendo la natura fraudolenta di altri esibiti dagli stessi Holmes. Il genio di H P B ha modo di rivelarsi in questa occasione nella sua abilità nel padroneggiare i fatti e nella controversia intellettuale. Questa sua attività attira i più intelligenti tra gli spiritisti ed H P B diventa il centro di una intensa attività. Infatti, tornata a New York, il suo appartamento al Numero 46 di Irving Place, soprannominato "La Lamaseria", diviene la sede di lunghe e intense discussioni serali. Ad esse quasi sempre è presente Olcott, che su richiesta di H P B vi conduce anche un giovane avvocato, nato in Irlanda nel 1851, William Quan Judge, giunto in America fin da bambino e la cui giovinezza è stata caratterizzata da un intenso interesse per soggetti filosofici, religiosi, mistici.



La Lamaseria, disegno di William Quan Judge

Durante i primi mesi del 1875, Olcott e Judge hanno modo di apprendere che H.P. Blavatsky non è una "spiritista". È sì impegnata nella difesa di medium onesti e di

fenomeni genuini, ma nel quadro della sua missione di mostrare l'esistenza di un mondo spirituale e di una Sapienza Arcaica comprendente la conoscenza delle leggi celate della Natura. H P B comincia appunto a rivelare la sua *missione*. Già l'anno prima aveva scritto al professor Hiram Corson della Cornell University:

*Io mi trovo qui, in questo Paese inviata dalla mia Loggia [la Fratellanza dei suoi Maestri] a difendere la Verità nello spiritismo moderno, ed è il mio più sacro dovere svelare quello che è, e smascherare quello che non è. Forse io sono arrivata qui cento anni troppo presto.*

Sempre dietro istruzioni dei suoi Maestri, H P B inizia nel 1875 la collaborazione col più illuminato dei giornali spiritistici, lo *Spiritualist Scientist* di Boston. In numerosi articoli e varie controversie dimostra di essere in possesso di una vasta conoscenza e parla con l'autorità di un vero "maestro". Sorpassa immediatamente i ristretti limiti dello spiritualismo dell'epoca, si riallaccia alla Saggezza degli Antichi e traccia per il futuro un programma che rivela la sua visione dell'intero panorama, passato, presente e futuro, dell'evoluzione dell'anima dell'Uomo. Denunciando gli errori e le illusioni del campo spiritualista si attira così l'odio degli "apprendisti stregoni" e delle loro "guide", i cosiddetti *spiriti*.

Intanto continuano le riunioni serali alla "Lamaseria". È da notare il diverso atteggiamento di Olcott e di Judge. Il primo, nei suoi scritti, nelle sue descrizioni dei "fenomeni" esibiti da H P B, nelle sue *Lettere* alla stampa, nelle sue memorie che scriverà molti anni dopo (*Pagine di un vecchio diario*), rivela chiaramente di non essere capace di afferrare la natura della vera missione di H P B e di mantenere un preponderante interesse per miracoli e prodigi a scapito della filosofia. Judge rivela invece immediatamente attitudini ben diverse. Riconosce in H P B un *Amico* di sempre e nel suo incontro con lui la ripresa del lavoro secondo un

altro *Piano*. La sua fedeltà ad H P B ed alla sua missione non verrà mai meno.

Comunque, la collaborazione di H P B con Olcott attrae anche l'attenzione delle personalità più rappresentative della cultura americana di quel tempo e ciò condurrà in ultimo alla fondazione della Società Teosofica, la quale in breve tempo si diffonde in tutto il mondo.

[Nella fattoria di Chittenden, all'epoca dei fenomeni prodotti dagli Eddy, H P B ha conosciuto un suo connazionale della Georgia, un certo Michele Bettanelly, intenzionato a stabilire rapporti commerciali con la Russia. In seguito costui le propone di sposarlo, allo scopo di aiutarla nella sua missione spirituale. Dopo molte esitazioni, H P B acconsente e passa a seconde nozze, il 3 aprile 1875 nella chiesa Cristiana Unitaria di Filadelfia, ove risiede Bettanelly. Anche questo matrimonio dura solo pochi mesi: nel luglio dello stesso anno H P B torna a New York, dove il Colonnello Olcott, per direttive avute dal Maestro Hilarion le procura un decoroso alloggio, mentre William Quan Judge istituisce la causa di divorzio che verrà sentenziato il 25 maggio 1878.]

Nella tarda primavera del 1875 e prima che venga fondata la Società Teosofica, H P B subisce un altro straordinario mutamento psico-fisiologico, di cui lei stessa parla confidenzialmente alla sorella minore Vera Zhelikovskaja in una *Lettera* del 1876, dopo tre anni di silenzio, nei quali non ha informato i suoi famigliari dei suoi vari cambiamenti di indirizzo e le loro ricerche si sono rivelate inutili.

Nel mettere al corrente Vera, H P B le dà notizia della grave ferita alla gamba di cui ha sofferto all'inizio del 1875 e che il suo Maestro indù ha completamente guarito (a distanza?) alla vigilia dell'amputazione, e prosegue:

*È proprio attorno a questo periodo [che ho cominciato] a provare una stranissima dualità in me. Diverse volte al giorno avverto che oltre a me stessa vi è qualcun altro, del tutto inseparabile da me, presente nel mio corpo. Non perdo mai la*

*coscienza della mia personalità, ma ciò che provo è come se io stessi zitta e l'altro (il 'pensionante' che è in me) parlasse con la mia lingua.*

*Per esempio: so di non essere mai stata nei luoghi che vengono descritti dal mio 'altro io', ma quest'altro (l'altro io) non mente quando racconta di luoghi e cose a me ignoti, perché li ha visti e li conosce bene. Mi sono arresa; il mio destino mi conduca secondo la sua dolce volontà; e poi, cosa dovrei fare? Sarebbe perfettamente ridicolo se dovessi negare il possesso delle conoscenze dichiarate dal mio numero 2, lasciando supporre alle persone che mi circondano che io le tenessi all'oscuro per modestia.*

*Di notte, quando sono da sola nel mio letto, l'intera vita del mio numero 2 mi passa davanti agli occhi, e io non vedo affatto me stessa, ma una persona completamente diversa: diversa per razza, diversa per sentimenti. Ma che senso ha parlarne? È sufficiente a farti impazzire. Cerco di immedesimarmi nella mia parte e di dimenticare la stranezza della mia situazione. Non è un potere medianico e per nessun verso un potere impuro; infatti ha un'ascendenza così forte su tutti noi, da indurci a comportamenti migliori.*

In seguito informa la sua famiglia riguardo al 'numero 2', ovvero al suo Maestro:

*Vedo questo indù ogni giorno, proprio come potrei vedere qualunque altra persona vivente, con l'unica differenza che lui mi appare più etereo e più trasparente. In precedenza tacevo su queste apparizioni, pensando che fossero allucinazioni. Ma ora sono diventate visibili anche ad altre persone. Lui (l'indù) appare e ci dà consigli sulla nostra condotta e sui nostri scritti. Evidentemente conosce tutto ciò che accade, perfino i pensieri degli altri e mi fa esprimere questa sua conoscenza. A volte mi sembra che mi offuschi del tutto, semplicemente entrando in me come una specie di essenza volatile che penetri nei miei pori e si scioglia in me. Quindi noi due possiamo parlare agli altri, e poi io comincio a comprendere e*

*ricordare scienze e lingue: tutto quello in cui lui mi istruisce, anche quando lui non è più con me.*

Questa saltuaria ‘infusione’ dell’anima di un saggio in un corpo umano è nota in India, ove è chiamata *Avesha* e in Tibet, *Tulku* (vedi Barborika, *H.P. Blavatsky, Tibet and Tulku*).

[*Avesha* è una parola sanscrita composta da *a-vish* = *entrare in*. “Entrare in, penetrare in, prendere possesso di”. Nella letteratura occultistica è una parola utilizzata per significare la temporanea occupazione di un corpo umano per scopi specifici, da parte di un Adepto. Oppure è riferita ad un *Avatara* nel corso della sua influenza divina sulla terra. In quest’ultimo senso è simile al significato ordinario del termine tibetano *tulku*. *Avesha* significa dunque la presa di possesso - o temporanea incorporazione - di un corpo umano o altro, da parte di un essere o di un potere divini.]

La fonte di ispirazione interiore di H P B non è comunque da attribuire unicamente ai suoi Maestri, poiché a volte lei dice a Vera: *non sono io che parlo e scrivo; è qualcosa dentro di me, è il mio Ego superiore e luminoso, che pensa e scrive per me.*

[L’Ego superiore, nella tradizione mistica buddhista è chiamato *Tajasi*, “Il radiante”, l’Ego spirituale irradia luce come una *fiamma luminosa*. Da *Tejas*, “fuoco”, “fiamma”. È *Buddhi-Manas* superiore, nella classificazione teosofica dei sette principi dell’uomo].

Il grado di allarme che queste e altre sue lettere hanno causato in un primo momento nella famiglia di H P B è rivelato da Vera dopo la morte della sorella in un articolo pubblicato in un periodico russo: *H.P. Blavatsky, un profilo biografico*:

*Ci sorprese con racconti della Società della Fratellanza Universale, da lei progettata, dei suoi studi sull’antica filosofia dei popoli dell’Oriente, sulla quale aveva cominciato a scrivere un ampio trattato [Iside Svelata]. Mi ricordo, come acca-*

*desse ora, in quale misura queste notizie ci lasciarono a bocca aperta. Io effettivamente non sapevo cosa pensare, come spiegare queste fantasticherie. [...] I suoi parenti dapprima non ci credettero affatto e per molto tempo considerarono con scetticismo i suoi scritti, cercandone una spiegazione – per parlare con franchezza – nella falsificazione e nella frode! [...] Io avevo sempre saputo che mia sorella era una donna intelligente e capace, ma scrivere improvvisamente di questa scienza, fino ad allora ignota... temevo che avesse perso la testa [...] Fui sollevata un poco solo dal fatto che Heléna Petrónna di quando in quando mi spediva i suoi articoli comparsi sui giornali americani assieme ai commenti in proposito, il che mi assicurava che non c'era necessità di un suo immediato ricovero in manicomio.*

Quanto al maestro di H P B, Vera ha scritto:

*Lei non si era mai assoggettata a nessuno, perché dalla prima infanzia sosteneva soltanto la propria volontà in ogni cosa: ora lei, improvvisamente, aveva trovato un uomo, un signore e sovrano alla cui volontà si arrendeva in silenzio?! E per giunta che genere di uomo! Una specie di sciamano, un indù mezzo mistico proveniente dalle rive del Gange! Non ci capivo niente! [...] Devo ammettere che la mia mancanza di comprensione continua ancor oggi. Malgrado le mie visite da lei, quasi ogni anno, negli ultimi cinque anni, (visite che sono durate in totale mesi sotto il suo tetto) ho capito molto poco di tutte le sue zelanti spiegazioni. E oggi, come quindici anni fa, mi meraviglio molto di più per l'inesplicabile fenomeno della sua profonda erudizione, discesa su di lei come dal cielo, che non per tutte le meraviglie a lei attribuite dai teosofi.*

Persino Olcott rimane sconcertato dall'erudizione acquisita da H P B mentre scrive *Iside Svelata* e, senza informarla, manda una lunga Lettera in francese a Nadja (Nadezda Fadeyeva, 1829-1919), la zia di Elena, chiedendo notizie sul bagaglio culturale della nipote. Ecco la risposta:

*Elena ricevette l'istruzione di una ragazza di buona famiglia. Era ben educata, ma niente affatto colta, e quanto all'erudizione non ve n'era traccia in lei. Ma l'insolita ricchezza della sua natura intellettuale, la delicatezza e la rapidità del suo pensiero, la sua meravigliosa facilità di comprendere, afferrare e assimilare gli argomenti più difficili, che a chiunque altro richiederebbero anni di studio faticoso; un'intelligenza eminentemente sviluppata, unita a un carattere leale, schietto, franco, energico: tutto questo le dava una tale insolita superiorità, la innalzava tanto sopra del livello ordinario dell'insipida maggioranza delle società umane, che lei non poté mai evitare di attirare l'attenzione generale e la conseguente invidia e animosità di tutti coloro che, nella loro banale inferiorità, si sentivano feriti dallo splendore delle facoltà e dei talenti di questa donna davvero meravigliosa.*

*Voi chiedete quali lingue abbia studiato. Dall'infanzia, oltre al russo, sua madrelingua, conosceva soltanto francese e inglese. Molto più tardi, durante i suoi viaggi in Europa, apprese un po' di italiano. L'ultima volta che la vidi, quattro anni fa, questo era tutto ciò che sapeva in fatto di lingue; di questo sono assolutamente certa, ve lo posso assicurare. Quanto alle profondità insondabili della sua erudizione di quattro anni più tardi, come dico, non vi era nemmeno l'ombra, neanche la più piccola promessa.*

Se in effetti H P B studiò tutte queste materie per conto proprio, non sembra sbalorditivo che dia credito per tutta la sua erudizione a *mahatma* mitici senza prendere per sé alcun alloro? [Da Sylvia Cranston: *HPB. The Extraordinary Life and Influence of Helena Petrovna Blavatsky*, 1993]

Come s'è detto, la "Lamaseria", l'appartamento di H P B a New York, diviene un centro di intensa attività: di giorno H P B è impegnata a fare traduzioni dal russo in inglese e viceversa e a scrivere articoli propri per i giornali e le riviste con cui collabora; di sera si riuniscono numerosi cultori delle scienze occulte per conversare e assistere ai fenomeni prodotti a volontà da H P B. Poi, fino a tarda notte H P B, ogni tanto assistita da Olcott, è impegnata a

scrivere la monumentale opera *Iside Svelata* che viene pubblicata dall'Editore J.W. Bouton di New York nell'autunno del 1877. La prima edizione si esaurisce in 10 giorni. In un anno verranno pubblicate ben tre edizioni. L'opera ha dunque un clamoroso successo e verrà tradotta nelle principali lingue del mondo.

Saputo da H P B che essa aveva già tentato senza successo, di stabilire al Cairo nel 1871 un gruppo per lo studio della medianità e dei suoi fenomeni, il Colonnello Olcott propone nel maggio 1875 la formazione di un "Club del Miracolo" per la ricerca psichica. Il progetto però fallisce per mancanza di *medium*.

Nel settembre, alla "Lamaseria", un certo George Felt tiene una conferenza su *Il Canone di Proporzione perduto degli Egiziani*. Felt pretende che i suoi studi di egittologia lo abbiano messo in grado di controllare gli "elementali" o spiriti di natura. Quella stessa sera (7 settembre) Olcott passa un biglietto a Judge: *Non sarebbe bene formare una Società per questo genere di studi?*. Judge passa la nota a Madame Blavatsky che fa un cenno di approvazione. Judge espone la proposta all'assemblea e propone che la discussione sia presieduta da Olcott.

La formazione di una Società viene decisa all'unanimità, e la sera successiva 16 persone si incontrano con questo scopo. Il nome di *Società Teosofica* viene scelto il 13 settembre e nuovi membri vengono aggiunti alla lista dei "Fondatori". Il 30 ottobre viene approvato un *Regolamento* e viene eletto un Consiglio direttivo, oltre a varie cariche: Olcott è nominato Presidente, H.P. Blavatsky, Segretario Corrispondente, W.Q. Judge Consulente Legale.

Il 17 novembre ha luogo una riunione ufficiale pubblica ed Olcott pronuncia il suo "Discorso Inaugurale".

Di nome e di fatto è nata La Società Teosofica. Nella sua costituzione originaria è un corpo interamente democratico. Le varie Società che presto si formano, sono in fra-

terna affiliazione reciproca e con la Società Madre, ma non si tiene alcun Congresso di tutte le Società.

I Tre Scopi sono noti ad alcuni *fin dall'inizio* ma vengono adottati formalmente dalla Società e dalla maggioranza dei suoi rami nel 1880. Essi vengono così formulati:

- I. Formare **il nucleo** di una Fratellanza Universale dell'Umanità senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.
- II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.
- III. L'investigazione delle leggi inesplicate della Natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Nel frattempo H P B ottiene la cittadinanza americana, in data 7 luglio 1878.

Sempre per direttiva del suo *Mahatma*, H P B parte con Olcott per l'India, via Inghilterra, il 17 dicembre dello stesso anno, e sbarca a Bombay il 17 febbraio 1879. Qui si stabiliscono e H P B ottiene l'incarico di Corrispondente dei giornali russi e americani mentre il Colonnello Olcott, munito del suo passaporto diplomatico e con le credenziali autografe del Presidente degli Stati Uniti, ha l'incarico di promuovere rapporti commerciali e culturali dell'India britannica con gli USA. Tuttavia, il loro tempo lo impegneranno nella diffusione del messaggio teosofico.

Prima del loro arrivo, la fama di H P B e di Olcott è già stata diffusa dall'associazione indù *Arya Samaj* che si interessa del recupero e divulgazione dell'antica e pura tradizione vedica.

[L'*Arya Samaj* (Società degli Arya) viene fondata nel 1875 dallo *Swami* Dayananda Sarasvati, a Rajkot oggi in Gujarat e si sviluppa soprattutto nel Nord dell'India. Persegue lo scopo primario di ricondurre l'induismo alla stretta osservanza dei *Veda*, l'infallibile serbatoio dei fondamenti filosofico-re-

ligiosi dell'originaria civiltà indù. Considera la religiosità vedica come universale e superiore a quella dell'islam e del cristianesimo presenti in India, condannando ogni forma di ritualismo, superstizione, idolatria e diseguaglianze fra gli uomini (le 'caste') sviluppate nel corso dei secoli dalla religione induista. L'*Arya Samaj* stringe perciò uno stretto accordo (una specie di fusione) con la Società Teosofica, affiancando anche il programma di riforma sociale, di aiuto e di sostegno alla gente, in vario modo già in atto da parte di altre associazioni nazionaliste indù. L'*Arya Samaj* svolgerà pure una rilevante azione politica, sia durante l'occupazione coloniale inglese che dopo l'indipendenza, affermando l'unità religiosa, culturale e politica dell'India].

Giunta in India, comunque, H P B non compie alcuno sforzo per attrarre l'interesse dei dominatori inglesi del Paese. È attivissima invece in discussioni filosofiche con i *pandit*, gli indù eruditi. Questo suo atteggiamento e la sua nazionalità russa le attira i sospetti del Viceré del Governo inglese che la immagina una "spia russa".

Nell'ottobre del 1879 H P B lancia la sua prima rivista: *The Theosophist*. Il primo numero contiene 4 articoli significativi, dal titolo: 1. *Che cos'è la Teosofia?* 2. *Che cosa sono i Teosofi?* 3. *La deriva dello spiritualismo (spiritismo) occidentale.* 4. *L'antichità dei Veda.* Il *Theosophist* dà origine a un ampio e rapido sviluppo dell'attività teosofica in India tra il 1879 e 1883 e la Rivista diviene ben presto la pubblicazione filosofica più cosmopolita del suo tempo.



A MONTHLY JOURNAL DEVOTED TO ORIENTAL PHILOSOPHY, ART, LITERATURE AND OCCULTISM:  
EMBRACING MESMERISM, SPIRITUALISM, AND OTHER SECRET SCIENCES.

Vol. I.

BOMBAY, OCTOBER, 1879,

No. 1.

Nel dicembre del 1879 H P B, Olcott e altri teosofi [...] compirono il loro secondo viaggio nell'India del Nord; in quel periodo andarono a trovare per la prima volta Alfred Percy Sinnett e sua moglie Patience, i quali dovevano svolgere un ruolo di primaria importanza nell'operato del movimento negli anni immediatamente successivi. Sinnett era il direttore del giornale di Allahabad, *The Pioneer*, il più influente dell'India, generalmente considerato il portavoce del governo.

*Nove giorni dopo il nostro sbarco a Bombay riferisce Olcott [nelle sue memorie Old diary's leaves - "Pagine di un vecchio diario"], Sinnett aveva scritto esprimendo il desiderio di fare la conoscenza di H P B e di me, caso mai ci fossimo spostati verso il nord, e la sua volontà di pubblicare qualunque fatto interessante circa la nostra missione in India. Unitamente a tutta la stampa indiana, The Pioneer aveva notato il nostro arrivo.*

Sinnett aggiunse che il suo interesse per l'occulto risiedeva nello scoprire le leggi sottostanti ai fenomeni degni di nota di cui una volta era stato testimone a Londra. [...] I Sinnett si trovavano in quel momento nella loro casa di Allahabad, capitale invernale del Vicerè e del suo governo. Il gruppo di teosofi vi giunse il 4 dicembre e vi rimase quasi due settimane [...] (poi H P B e Olcott vi ritorneranno, per altre 4 settimane). Scrive Olcott:

*... È di rigida etichetta nell'India britannica che i nuovi arrivati facciano visita ai residenti, ma poiché H P B non voleva andare da nessuno, coloro a cui lei interessava [ed erano molti notabili anglo-indiani] dovettero ignorare le usanze e recarsi da lei ogni volta che lo desideravano.*

Durante la sua permanenza H P B conobbe Allan Hume, segretario del governo in pensione, il quale divenne un altro amico del movimento. Hume in seguito fu il padre del Congresso Nazionale Indiano.

La tappa successiva fu Benares, dove Olcott venne onorato dai *pandit* di quella città per il suo operato nel ridestare l'interesse per la letteratura sanscrita e la filosofia indiana.

*Dopo questo incontro andai a rendere omaggio al professor G. Thibaut, profondo conoscitore del sanscrito, preside del Benares College e vecchio allievo e protetto del professor Max Muller...*

Il professor Thibaut incontrò H P B quella sera in una piccola riunione. Secondo il racconto di Olcott, quando si toccò l'argomento dello *Yoga* lui le disse col suo forte accento tedesco:

*Madame Blavatsky, questi pandit [di Benares] mi dicono che, indubbiamente, nei tempi antichi vi erano Yogi che avevano effettivamente sviluppato le siddhi [le facoltà psichiche, i poteri paranormali dell'uomo. Vi sono due tipi di siddhi, un gruppo comprende le energie psichiche e mentali inferiori, grossolane; l'altro richiede il più alto addestramento dei poteri spirituali. Vedi La Voce del Silenzio di H P B]. Queste siddhi sono descritte nei testi sacri dell'induismo; e, mi dicono, che essi sapevano fare cose meravigliose; per esempio, potevano far cadere in una stanza come questa una pioggia di rose; ma oggi nessuno sa farlo.*

Non aveva ancora nemmeno pronunciata l'ultima parola che H P B sussultò sulla sedia, lo guardò con disprezzo e disse: *Oh, dicono così, vero? Dicono che nessuno sappia farlo? Be', glielo dimostrerò; e voi dite loro da parte mia che se gli indù moderni fossero meno servili nei confronti dei loro padroni occidentali, meno innamorati dei loro vizi e più simili sotto molti aspetti ai loro antenati, non dovrebbero fare una confessione così umiliante, né costringere un vecchio ippopotamo di donna occidentale [come me] a dimostrare la verità dei loro testi sacri!* Quindi, serrando le labbra e mormorando qualcosa, fece con la sua mano destra un gesto imperioso in aria e, bum! Sulle teste dei presenti cadde una dozzina di rose. [...]

Poi la discussione proseguì con rinnovata vivacità. L'argomento era il *Samkhya* [uno dei sei *darshana* o 'scuole' di filosofia indiana] e Thibaut rivolse ad H P B molte domande indagatrici, a cui lei rispose in maniera tanto soddisfacente che il professore disse che né Max Muller né alcun altro orientalista gli aveva mai chiarito altrettanto bene il *vero* significato della filosofia *Samkhya* e la ringraziò molto.

Verso il termine della serata, in una pausa della conversazione, si rivolse ad H P B [...] e disse, poiché non era stato tanto fortunato dal ricevere una delle rose cadute così inaspettatamente, se potesse riceverne una in omaggio personale *a ricordo di questa serata assolutamente deliziosa*. [...] Il suo pensiero segreto probabilmente era che, se la prima pioggia floreale fosse stata un trucco, lei non sarebbe stata pronta per un'altra, se presa alla sprovvista! *Oh, sì, certamente* disse lei *quante ne vuole*. Fece un altro dei suoi ampi gesti ed ecco che cadde un'altra pioggia di fiori. Una rosa in effetti colpì il professore sulla testa.

Lasciando Benares i teosofi ritornarono per un'altra settimana dai Sinnet, che divennero membri della Società Teosofica il 26 dicembre. Il giorno dopo il gruppo ripartì per Bombay, giungendovi al capodanno del 1880. [Sylvia Cranston, op. cit.].

Nell'occasione delle permanenze dei Fondatori ad Allahabad, Sinnett, che dimostra un grande interesse per i fenomeni psichici, riceve una dimostrazione di prima mano dei poteri di H P B, ed è anche molto interessato all'insegnamento di H P B riguardo all'esistenza reale dei *Mahatma* che fino a quel tempo erano chiamati "I Fratelli Maggiori", perciò insiste nel chiedere di essere messo in comunicazione con i medesimi.

Tramite le facoltà psico-spirituali di H P B, incomincia così un lungo scambio di corrispondenza tra i *Mahatma* e Sinnett (e l'altro notevole inglese, Hume, e con altri interessati). Sinnett però vorrebbe comunicare *direttamente* in qualità di loro discepolo privilegiato. Il motivo del rifiuto

dei Maestri sta principalmente nella sua incapacità di spogliarsi del suo *orgoglio di razza* da cui derivano la sua disapprovazione dell'attenzione mostrata da H P B ai "nativi" e lo scarso interesse di lei per le "classi dirigenti britanniche dell'India" [Sinnett presumeva di essere assai più adatto di H P B ad insegnare la Teosofia alla "gente civilizzata", cioè agli occidentali anglosassoni]. Comunque, gli insegnamenti contenuti in questa corrispondenza hanno permesso a Sinnett di redigere le sue due opere fondamentali: *Il mondo occulto* del 1881 e il *Buddhismo esoterico* del 1883, le quali ottengono numerose edizioni e una diffusione mondiale.

Le numerosissime Lettere dei *Mahatma* [oggi visibili direttamente, microfilmate, su richiesta prenotata, conservate nella sezione dedicata ai *manoscritti rari*, nella Biblioteca del *British Museum* a Londra] sono state ricevute *fenomenicamente* soprattutto attraverso H.P. Blavatsky che le "precipita", secondo la terminologia usata in occultismo, mediante un particolare procedimento, diverso dalla *scrittura automatica* di alcuni sensitivi. Sinnett stesso chiede ai *Mahatma* delle spiegazioni relative a questo misterioso processo, e ne riporta la risposta ricevuta dal *Mahatma* K H, nel suo libro *Il Mondo Occulto*:

*No, non scrivete troppo. Sono solo dispiaciuto di aver così poco tempo a mia disposizione e di non poter quindi rispondervi più sollecitamente, come altrimenti farei. Naturalmente debbo leggere ogni parola che mi scrivete: altrimenti ne farei una bella zuppa. E sia che ciò avvenga attraverso i miei occhi fisici o quelli spirituali, il tempo occorrente è praticamente il medesimo, Altrettanto può dirsi per le mie risposte. Poiché sia che io le 'precipiti' o che le detti o che le scriva io stesso, la differenza, come risparmi di tempo è ben poca. Debbo pensare le mie risposte, fotografare ogni parola e ogni frase accuratamente nel mio cervello prima che esse possano essere ripetute per 'precipitazione' [...] Così noi dobbiamo sistemare prima le nostre frasi ed imprimere ogni parola che dovrà apparire sulla carta, nelle nostre menti, prima che esse*

*diventino leggibili. Per il momento è tutto quello che io posso dirvi [...] Dovete però sapere e ricordarvi sempre di una cosa: e cioè che noi seguiamo semplicemente e copiamo servilmente la natura nel suo operare...*

E in un articolo di HPB apparso nel dicembre 1883 - gennaio 1884 sul *The Theosophist* essa, riferendosi direttamente al brano della Lettera di cui sopra del Mahatma K H, afferma:

*Il lavoro di scrivere le Lettere in questione avviene mediante una specie di telegrafia psicologica; i Mahatma molto raramente scrivono le loro Lettere nella maniera ordinaria. Sul piano psicologico esiste, per così dire, una connessione elettro-magnetica tra il Mahatma ed i suoi chela [discepoli], uno dei quali agisce come amanuense. Quando il Maestro desidera che una Lettera sia scritta in questo modo, richiama l'attenzione del chela che egli sceglie per tale compito, facendo risuonare un 'campanello astrale' (sentito da tanti nostri membri e da altri) vicini a lui; proprio come l'ufficio telegrafico che trasmette il telegramma lo segnala all'ufficio ricevente, prima di trasmettere il messaggio. I pensieri che sorgono nella mente del Mahatma vengono allora espressi in parole, pronunciate mentalmente, e costrette a seguire la corrente astrale che egli proietta verso il discepolo, per imprimersi sul cervello di quest'ultimo. Quindi tali parole sono trasportate dalle correnti nervose al palmo della sua mano ed alla punta delle dita, che poggiano su di un pezzo di carta magneticamente preparata. Quando le onde del pensiero sono in tal modo impresse sul tessuto cartaceo, i materiali necessari vengono tratti dall'oceano di akasha (che permea ogni atomo dell'universo sensoriale), mediante un processo occulto che non è il caso qui di descrivere, e vengono lasciati segni permanenti.*

*Da quanto precede, è chiaro che il successo di un simile modo di scrivere, dipende soprattutto dalle seguenti condizioni: 1) la forza e la chiarezza con le quali i pensieri sono propagati e, 2) che il cervello ricevente sia libero da qualsiasi disturbo*

*o perturbamento. [...] Eventuali inesattezze possono sorgere spesso se non si verificano perfettamente tali condizioni, come si può inferire da quanto il Mahatma afferma nella sua lettera. 'Ricordate' egli dice 'che queste mie Lettere non sono scritte, ma impresse o precipitate, e quindi corretti tutti gli errori.'*

*Ma torniamo alle sorgenti degli errori nel processo della 'precipitazione' [...] se un Mahatma in qualche modo diviene esausto, o permette ai suoi pensieri di divagare durante il processo della precipitazione o non impone la necessaria intensità nelle correnti astrali lungo le quali i suoi pensieri vengono proiettati – oppure che l'attenzione distratta del discepolo produce dei disturbi o perturbamenti nel suo cervello e nei suoi centri nervosi – il successo del processo è fortemente ostacolato da tali interferenze.*

Si possono ancora aggiungere le parole scritte da H P B il mese stesso del suo trapasso, nel suo articolo *I miei libri*, pubblicato sulla rivista *Lucifer* (il periodico da lei fondato a Londra):

*... Lo spazio e la distanza non esistono per il pensiero; e se due persone sono in perfetto mutuo rapporto psico-magnetico, ed uno di essi è un grande Adepto nelle Scienze Occulte, allora la trasmissione del pensiero e la dettatura di pagine intere diventa altrettanto facile ed altrettanto comprensibile alla distanza di diecimila miglia, quanto la trasmissione di due parole attraverso una stanza.*

Trovandosi a passare per Madras, H P B e Olcott si imbattono in una vasta tenuta alla confluenza del fiume Adyar con il golfo del Bengala e subito comprendono che quella è la sede ideale per la Società Teosofica in India; perciò l'acquistano e vi si stabiliscono nel dicembre del 1882. Il 19 dicembre viene trasferita da Bombay ad Adyar la sede della Società Teosofica.



Sede della Società Teosofica di Adyar, Madras.

Gli indù in genere accolgono ovunque con grande entusiasmo H P B e Olcott (salvo certi rigidi *brahmīni* settari, gelosi della loro tradizione che non rivelano alle masse); in quanto per la prima volta si trovano di fronte a due occidentali, una russa e un americano, che pubblicamente difendono le religioni orientali di fronte agli attacchi dei missionari cristiani, cattolici e protestanti, volti a convertirli. Questa è la ragione per la quale la Società Teosofica fin dall'inizio si rende invisa a tutte le sette cristiane presenti in India, le quali non perdono occasione per criticare tanto la Società Teosofica quanto i suoi esponenti e ciò spiega pienamente i successivi eventi.

[Nell'agosto del 1879 H.P. Blavatsky aveva ricevuto da Ceylon una patetica richiesta d'aiuto da parte di una certa Emma Coulomb che col marito Alex si trovava in condizioni di estrema miseria. I Coulomb vengono perciò aiutati a recarsi al Quartier Generale di Bombay ove viene dato un lavoro a M<sup>me</sup> Coulomb, come aiuto nelle faccende domestiche e al marito come giardiniere, falegname, etc. Si iscrivono anche alla Società Teosofica. Emma Coulomb è però una spiritista ed una cristiana bigotta, con un carattere arrogante

e litigioso mentre il marito è un docile strumento nelle sue mani. H P B sopporta pazientemente la loro presenza mentre del debito che ha contratto al Cairo nel 1870, quando dopo il naufragio, rimasta senza beni né dimora, era stata aiutata da Emma Coulomb. Presto Emma Coulomb comincia a richiedere denaro a varie e ricche persone interessate alla Società Teosofica. Trasferita la Società ad Adyar, i Coulomb stringono subito rapporti con la vicina missione cristiana di Madras e cominciano ad ingaggiare dispute religiose con membri locali della Società Teosofica.]

Il 20 febbraio 1884 H P B e Olcott partono dall'India per un lungo giro di conferenze in Europa, lasciando ad Adyar un *Comitato* per la gestione corrente. H P B dopo una visita a Nizza si stabilisce per un certo periodo a Parigi per lavorare a *La Dottrina Segreta*, poi compie una breve visita a Londra e in autunno si stabilisce a Eiberfeld in Germania. In ottobre si reca a Londra.

Frattanto, durante l'assenza di H P B e Olcott, i Coulomb già beneficiati ampiamente da H P B e da altri, si rifiutano di accettare le direttive del Comitato e si oppongono perfino a che qualcuno entri nelle stanze di H P B. I membri del Comitato accusano Emma Coulomb di trarre personale profitto dai fondi affidatole da H P B alla sua partenza. Di fatto, i Coulomb vanno disseminando sospetti su H P B e Olcott, mentre approntano in segreto, nelle stanze di H P B, ora sotto loro esclusivo controllo, pannelli scorrevoli e false porte, fabbricando prove per le accuse di "imbroglio" che si preparano a far piovere sul capo di H.P. Blavatsky. Sono già in cospirazione attiva con i missionari locali dei quali seguono le abili e sinistre intenzioni. Cercano di estorcere ulteriore denaro al predetto Comitato, minacciando di rivelare ai missionari scozzesi, presunti 'artifizii' di H P B nel produrre i fenomeni psichici.

Il Comitato li espelle dalla sede della Società Teosofica. Vengono accolti, ovviamente, dai missionari di Madras a cui consegnano delle *Lettere* che H P B avrebbe scritto a

loro e da loro contraffatte ad arte, dalle quali si potrebbe maliziosamente ricavare indicazioni sospette di frode. Naturalmente queste *Lettere* sono diffuse a mezzo stampa dai suddetti missionari.

Il *Christian College Magazine*, la Rivista Missionaria, inizia infatti a pubblicare in settembre una serie di articoli contenenti *Lettere* attribuite ad H P B che lei avrebbe scritto a M<sup>me</sup> Coulomb. Lo scopo di tutto ciò è di far apparire H P B un'ingannatrice e i suoi fenomeni una truffa.

Quando le notizie dell'attacco raggiungono in Inghilterra Madame Blavatsky, essa prima di tutto pensa a difendere il buon nome della Società Teosofica, dimettendosi dal proprio incarico di Segretario Corrispondente che però Olcott, su pressione di alcuni membri influenti rifiuta di accettare. H P B smentisce l'autenticità di queste *Lettere* facendo pubblicare sul *Times* di Londra il 19 ottobre del 1884 una diffida ad esibire le *Lettere* incriminate per un confronto e pubblica una lunga intervista sulla *Pall Mall Gazette* nella quale nega di essere l'autrice delle *Lettere* attribuitele dai Coulomb, ripetendo i fatti che provano la loro malafede.

I Fondatori tornano al più presto in India. Olcott vi arriva a novembre, H P B sosta prima in Egitto per raccogliere informazioni sui Coulomb. Nel frattempo i missionari, scatenati, continuano a servirsi delle *Lettere* falsificate per diffamare la Società Teosofica e i suoi fondatori.

All'arrivo in India H P B è accolta e le viene rivolto un discorso da centinaia di studenti indiani del Collegio Cristiano che esprimono la loro gratitudine per quanto Essa ha fatto per l'India e si dissociano completamente dall'attacco dei missionari.

Alla fine di dicembre si riunisce il Congresso della Società Teosofica di Adyar ed H P B insiste fin dall'inizio che si devono portare in tribunale i Coulomb e i proprietari del *Christian College Magazine*. Per H P B il vero bersaglio è il suo lavoro, la Teosofia, e la Società che ne è il veicolo, per

cui ritiene che per i teosofi sia meglio lottare fino all'ultimo per quello in cui credono che sopravvivere eludendo la questione... Ma Olcott propone una via d'uscita che in realtà è un *tradimento*: chiede ad H P B di rimettere ogni decisione nelle mani del Congresso e impegnarsi a seguire le direttive di questo: minaccia addirittura di abbandonare con altri la Società Teosofica se H P B non accetta. Il Comitato nominato dal Congresso, usando una formula che può apparire stupefacente, decide: *dal momento che le Lettere dei Coulomb appaiono assurde a chi è al corrente dei fatti, e dal momento che chi non è al corrente di questi non cambierebbe la propria opinione anche dopo un verdetto giudiziario favorevole a Madame Blavatsky, questa non deve intraprendere alcuna azione legale.*

Ovviamente la stampa settaria indiana accoglie *magno cum gaudio*, "con grande giubilo" questa decisione, considerata da tutti i nemici del Movimento come la tacita ammissione della colpevolezza di H P B.

La vigliaccheria dei responsabili della Società Teosofica di Adyar è comunque un colpo quasi mortale per H P B che si ammala gravemente, rimanendo a letto per tre mesi. Finalmente, accettando gli insistenti consigli di quanti le sono fedeli, di lasciare l'India e di recarsi in Europa, il 21 Marzo 1885 reitera le sue dimissioni da Segretario Corrispondente chiudendo la sua *Lettera* con queste parole:

*Io vi saluto, uno e tutti, e ad ognuno, amici e simpatizzanti, lascio il mio amorevole saluto di addio. Se queste dovessero essere le mie ultime parole io vi implorerei tutti, siccome voi avete riguardo per il bene dell'umanità e per il vostro stesso karma di restare fedeli alla Società Teosofica e di non permettere che essa venga rovesciata dal nemico.*

H.P. Blavatsky

H P B lascia l'India e non vi ritornerà mai più.

Si è compiuto così il primo disastro, il primo illustre esempio dell'accettazione da parte di "teosofi" di quel principio che consiglia di preferire una esistenza di dubbia "rispettabilità" ai rischi di una posizione di principio militante. Il disastro è stato così in primo luogo morale e la sua portata può essere misurata dal giudizio che 5 anni più tardi H P B darà delle cose di Adyar:

*... né io potrei, se voglio restare fedele ai miei voti e al mio impegno per tutta la vita, vivere ora nella Sede Centrale dalla quale i Maestri ed il Loro spirito sono virtualmente banditi. La presenza dei loro ritratti non serve a nulla. Essi sono lettera morta. [vedi oltre: la Lettera Ai miei Fratelli di Aryavarta. Perché non torno in India]*

Gli esponenti della Società Teosofica già in precedenza avevano rivolto alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra, la richiesta di esaminare i fenomeni operati da H P B.

[La Società per le Ricerche Psiciche di Londra, è fondata il 20 febbraio del 1882 per interessamento e finanziamento del membro della Società Teosofica e *medium* famoso, il reverendo William Stainton Moses (MA Oxon), docente di lingue classiche all'Università di Londra e per un certo tempo amico personale di H P B e di Olcott, e comprende alcuni altri teosofi componenti della *London Lodge* di Sinnett, quali C.C. Massey (uno dei fondatori della S.T.), il prof. F.W.H. Myers - evidentemente attratti verso la Teosofia più dalla sua connessione con i fenomeni psichici che dai principi etici e filosofici che costituiscono invece la preoccupazione principale di H.P. Blavatsky - il chimico William Crookes, l'astronomo Camillo Flammarion, etc; allo scopo di compiere una ricerca complementare a quella della S.T. La Presidenza è affidata al professor H. Sidwick, considerato *La più incorreggibile ed esasperante mente critica e scettica dell'Inghilterra.*]

Il 2 maggio 1884 la Società nomina un Comitato incaricato di investigare i fenomeni che si dicono connessi con la Società Teosofica e dopo aver preso informazione dei fatti e delle testimonianze, estende un *Rapporto Preliminare* favorevole e lo fa circolare tra gli associati nel dicembre del 1884. Successivamente invia in India un suo membro, il giovane avvocato Richard Hodgson, per proseguire l'investigazione cominciata a Londra. Costui, in assenza di H P B, prende contatto con i Coulomb e i missionari di Madras: questi fanno del loro meglio per continuare a difamare H P B e la Società Teosofica. Così l'avvocato Hodgson, senza accertare l'attendibilità di queste insinuazioni, redige un *Rapporto* quanto mai negativo per H P B, senza aver mai assistito ad alcun fenomeno, né tenuto conto alcuno delle testimonianze, specialmente per quanto riguarda i fenomeni che avvenivano sia in presenza sia in assenza di H P B.

[Per rendersi conto della disonestà del Dr. Hodgson si può consultare il volumetto di Adlai E. Waterman: *Obituary, The Hodgson's Report on Madame Blavatsky* (1885 e 1960 - The Theosophical Publishing House, Adyar): *Più di una cinquantina di abili ma erronee interpretazioni, tutte mirabilmente calcolate per provocare la distruzione di Madame Blavatsky, tutte eseguite abilmente, sostenentesi a vicenda o protette prudentemente con la soppressione di testimonianze o prove contrarie... e quasi ognuna richiedente discernimento e un disegno consapevole, una cornice o fraseologia cauta, una presentazione ed un uso accurati ed astuti...*]

Da un punto di vista più generale, tutta la vicenda può essere considerata un deliberato attacco portato contro la *Teosofia* dal mondo dei *medium* e degli Spiritisti, nemici dichiarati del Movimento Teosofico fin dai primi tempi.

A prescindere dal Rapporto di Hodgson, la competenza del giovane avvocato è stata molte volte contestata dagli studiosi più qualificati come Charowitz, Charles Richet e altri.

Comunque, nel luglio del 1968, la Società per le Ricerche Psiciche declinerà ogni responsabilità del contenuto della relazione di Hodgson, attribuendone il merito o il demerito solo all'Autore, inviando spontaneamente al direttore della rivista *Time* una Lettera per la penna del suo stesso Segretario.

Forse la rivendicazione dell'onore di H P B è avvenuta con l'elezione alla Presidenza della Società per le Ricerche Psiciche di Londra del professor Arthur J. Ellison, noto esponente della Società Teosofica Britannica, il quale ha dedicato il suo discorso inaugurale alla riabilitazione della memoria di H P B, tenuto proprio nella sede della Società per le Ricerche Psiciche.

H P B scriverà nell'aprile del 1890, un anno prima della sua morte, una Lettera dal titolo "Ai miei fratelli di *Aryavarta*" in cui spiega i motivi del *perché non torno in India* [*Aryavarta* significa "la dimora degli *Arya*" ed è l'antico nome per l'India]. È questa una Lettera che H P B indirizza ai teosofi indiani e costituisce uno dei più straordinari documenti che lei ci ha lasciato.

Ne riportiamo alcuni estratti significativi:

*Molti amici indiani mi hanno dimostrato una grande gentilezza in varie occasioni da quando lasciai il loro Paese; specialmente quest'anno (1890), trovandomi inferma quasi da morire, ho ricevuto, da vari Gruppi indiani, lettere di simpatia ed assicurazioni che essi non hanno mai dimenticato colui cui l'India e gli Indù sono stati per la maggior parte della sua vita più cari che non il suo proprio Paese. [...]*

*Non è solo per causa della mia cattiva salute che io non torno in India. Quelli [i Mahatma] che mi hanno salvata dalla morte ad Adyar, e due volte ancora in seguito, potrebbero tenermi in vita là come Essi lo fanno qui [a Londra]. La ragione è molto più grave. Per me è stata tracciata una certa linea di condotta ed io ho trovato fra gli Inglesi e gli Americani quanto ho finora invano cercato in India. In Europa e in America, durante gli ultimi tre anni, ho incontrato centinaia di uomini*

*e donne che hanno il coraggio di professare la loro convinzione nella reale esistenza dei Maestri e che stanno lavorando per la Teosofia lungo le Loro linee e sotto la Loro guida, data attraverso il mio umile sé.*

*In India, invece, fin dalla mia partenza il vero spirito di devozione ai Maestri, ed il coraggio di professarlo, sono diminuiti in modo costante. Nella stessa Adyar, contrasti e lotte sempre crescenti hanno infuriato fra le varie personalità; una animosità non provocata e del tutto immeritata – quasi odio – mi sono state dimostrate da vari membri dello stato maggiore. [...]*

*Sia ben chiaro che io non accuso nessuno. Sapendo quello che io so sulle attività delle forze del Kali Yuga all'opera per ostacolare e distruggere il Movimento Teosofico, io non giudico quelli che sono divenuti uno dopo l'altro miei nemici – e ciò senza alcuna mia colpa – allo stesso modo in cui li giudicherei se le cose stessero altrimenti.*

*Uno dei fattori più importanti per il risveglio di Aryavarta [India], che è stato parte del lavoro della Società Teosofica, è l'ideale dei Maestri. Ma a causa di scarso giudizio, di poca discrezione e poco discernimento, e per via delle libertà prese con i Loro nomi e le Loro Personalità, sono sorti dei grandi equivoci a proposito di essi. [...] Tutto quello che mi era allora permesso di dire era che esistevano in qualche luogo tali grandi uomini, che alcuni di Loro erano indiani, che Essi possedevano una conoscenza pari a nessun altro della antica saggezza o Gupta Vidya [lett. conoscenza "nascosta", "segreta"] e avevano acquisito tutte le siddhi - non come queste sono rappresentate nella tradizione e nelle versioni delle antiche scritture, ma quali sono in realtà, in natura – e che infine io ero un Chela di uno di Loro.[...]*

*Il Loro [dei Maestri] più grande desiderio era di preservare il vero spirito religioso e filosofico dell'antica India, di difendere l'Antica Saggezza contenuta nei Darshana e nelle Upanishad contro l'assalto sistematico dei missionari, e, infine, di risvegliare lo spirito etico e patriottico in quei giovani nei quali esso era quasi scomparso per l'educazione ricevuta nelle uni-*

versità. Molto di ciò è stato realizzato dalla Società Teosofica. [...]

*Sì, miei buoni Fratelli Indiani, che mai dimenticherò, il solo nome dei santi Maestri, che un tempo veniva invocato per riceverne benedizione da un capo all'altro dell'India – il solo Loro nome ha portato un grande cambiamento per il meglio della vostra terra. Non è al Colonnello Olcott o a me stessa che voi dovete qualcosa, ma in verità a questi nomi che, appena pochi anni fa, divennero parole familiari nella vostra bocca. [...]*

*Che la Società Teosofica non crollasse con la cospirazione missionari - Coulomb - Hodgson ed il poco coraggio dei Teosofi più responsabili, dovrebbe essere una prova sufficiente di come essa era protetta. [...] I timorosi cominciarono a chiedere: 'Perché, sei i Maestri sono dei Mahatma autentici hanno permesso che tali cose avvenissero ...?'*

*È stato spiegato innumerevoli volte che nessun Adepto del Sentiero di Destra interferisce col retto operare del Karma. Neppure il più grande degli Yogi può defletterne il corso, arrestare i risultati naturali delle azioni per più di un breve periodo, e perfino in questo caso quei risultati si presenteranno di nuovo più tardi con forza anche decuplicata, poiché questa è la legge occulta del Karma e dei Nidana.*

*Poi, neppure i più straordinari fenomeni aiuterebbero il vero progresso spirituale. Ognuno di noi deve raggiungere il proprio Moksha o Nirvana, grazie al proprio merito, non perché qualche Guru o Deva ci abbia aiutato a nascondere i nostri difetti. [...] Vi è la beatitudine eterna di Moksha che appare da lontano davanti all'uomo che diviene come un Dio e la Deità stessa, grazie ai suoi sforzi personali. [...]*

*Coloro che operano secondo i Loro insegnamenti e vivono la vita di cui Essi costituiscono il miglior esempio non saranno mai abbandonati da Loro e troveranno sempre il Loro benefico aiuto ogniqualvolta ne avranno bisogno – sia apertamente che in modo invisibile. [...] [...]*

*Il vostro invito è giunto troppo tardi: né il mio dottore permetterebbe, né io potrei, se voglio restare fedele ai miei voti ed*

*al mio impegno per tutta la vita, vivere ora nella Sede Centrale dalla quale i Maestri e il Loro spirito sono virtualmente banditi. La presenza dei Loro ritratti non serve a nulla; Essi sono lettera morta. La verità è che io non posso tornare in India se non in qualità di Loro fedele agente. [...] Che ragione vi è perciò che io viva ad Adyar? [...]*

*Deve essere quindi chiaramente compreso che il resto della mia vita è dedicato a coloro che credono nei Maestri e sono disposti a lavorare per la Teosofia come Essi la concepiscono, e per la Società Teosofica sulle linee che Essi tracciarono originariamente per essa.*

*Se quindi i mie fratelli indiani desiderano veramente e ardentemente promuovere la rigenerazione dell'India, se essi vogliono far tornare i giorni in cui i Maestri, nell'età dell'antica gloria dell'India, andavano liberamente in mezzo a loro, guidando e ammaestrando il popolo – allora essi mettano da parte ogni timore ed esitazione e voltino una nuova pagina nella storia del Movimento Teosofico. Si raccolgano coraggiosamente intorno al Presidente-Fondatore, sia che io sia in India oppure no, ed intorno ai quei pochi veri Teosofi che sono rimasti leali dal principio alla fine, e sfidino tutti i calunniatori e gli ambiziosi malcontenti, sia fuori che dentro la Società Teosofica.*

Lasciata l'India nel marzo del 1885, H P B prima si reca per un breve soggiorno a Torre del Greco, poi va in Germania a Wurzburg, dove scrive la maggior parte de *La Dottrina Segreta*<sup>(\*)</sup> e, nel 1886 a Eiberfeld e successivamente a Ostenda in Belgio e infine, a Londra nel maggio del 1887, ove trascorre i suoi ultimi quattro anni che sono sicuramente i più attivi nella sua vita. Qui fonda la *Loggia Blavatsky*, la *Rivista Lucifer*, la *Scuola Esoterica* (1888). completa *La Dottrina Segreta* (1888), nel 1889 pubblica *La Chiave della Teosofia*, *Il Glossario Teosofico*, *La Voce del Silenzio*. Scrive numerosi articoli per il *Lucifer* e per vari periodici, tiene una vasta corrispondenza con circa un migliaio di associati e riunio-

---

(\*) Ospite dell'amica Constance Wachtmeister, vedi le sue *Reminiscences of H. P. Blavatsky and the "Secret Doctrine"*.

ni quasi ogni giorno, di cui vengono pubblicati i contenuti di quelle dedicate allo studio de *La Dottrina Segreta*, quale commento alle prime *Stanze*, sotto il titolo di *Transactions of the Blavatsky's Lodge*.

# LUCIFER

**A Theosophical Magazine,**

DESIGNED TO "BRING TO LIGHT THE HIDDEN THINGS OF  
DARKNESS."

EDITED BY

**H. P. BLAVATSKY AND MABEL COLLINS.**

THE LIGHT-BEARER IS THE MORNING STAR OR LUCIFER, AND "LUCIFER IS NO PROFANE OR SATANIC TITLE. IT IS THE LATIN LUCIFERUS. THE LIGHT-BRINGER, THE MORNING STAR, EQUIVALENT TO THE GREEK φωσφόρος . . . . THE NAME OF THE PURE PALE HERALD OF DAYLIGHT."—YONGE.

VOLUME I.

SEPTEMBER 1887—FEBRUARY 1888.

---

London:

GEORGE REDWAY, YORK STREET, COVENT GARDEN.

Nel 1890, Helena Petrovna Blavatsky stabilisce la sede europea della Società Teosofica in *Avenue Road* a Londra ove morirà a 60 anni non ancora compiuti, per le complicazioni dovute a un attacco influenzale, il giorno 8 maggio 1891, alle ore 11:30 del mattino, attorniata dai suoi discepoli. Il giorno 11 viene cremato il suo corpo a Woking nel Surrey e le sue ceneri vengono divise in tre parti, conservate una a Londra, una a New York, una ad Adyar.

Nell'orazione funebre, G.R.S. Mead, eminente studioso della Gnosi e del primitivo cristianesimo, che è stato il suo ultimo segretario, esordisce dicendo: *Helena Petrovna Blavatsky è morta, ma H P B, nostro Maestro e Amico è viva più di prima e vivrà per sempre nei nostri cuori e nella nostra memoria.*

A quasi 120 anni dalla sua morte, siamo in grado di valutare meglio, in retrospettiva, la gigantesca figura di "Eterno Femminino" di Heléna Petróvna von Han in Blavatsky, "H P B", e la sua opera.

Il Colonnello Olcott ha così descritto la sua *personalità*:

*Dotata di una stupefacente conoscenza e di facoltà paranormali eccezionali dovute ai suoi rapporti interiori con i Mahatma, oratrice brillante, raffinata socialmente e protagonista di lunghi viaggi in Oriente come in Occidente e di avventure straordinarie, possedeva una profonda capacità di penetrazione nei problemi filologici, razziali, filosofici, religiosi e nei misteri e simboli antichi.*

Nel corso dei suoi 16 anni di attività pubblica documentata (dal 1874 al 1891) H P B compila una quantità prodigiosa di scritti originali sui problemi più astrusi, non solo delle religioni e filosofie antiche e moderne, ma anche delle scienze positive, polemizzando con successo con eruditi delle singole materie, senza aver avuto nessuna possibile istruzione accademica o possibilità di consultare opere specialistiche. Pubblica vari articoli che sono stati raccolti in più di 10 volumi, apparsi su diversi periodici, in russo, inglese e francese, oltre alle voluminose opere *Iside Svelata*

(14 edizioni, solo nella sua epoca), *La Dottrina Segreta*, e *Il Glossario Teosofico*, *La Chiave della Teosofia*, *La Voce del Silenzio* e un *Epistolario* di circa diecimila pagine!

È fuor di dubbio che non può aver compiuto un tale enorme lavoro se non fosse stata la portavoce di Intelligenze Superiori viventi, i *Mahatma*, i quali scelgono H P B, Heléna Petróvna Blavatsky, per le sue peculiari qualità, in un momento storico in cui trionfa la religione settaria, dogmatica, superstiziosa e il positivismo materialista, quando si rende necessaria una nuova dispensazione delle antiche Verità adattate all'incipiente civiltà moderna.

In una Lettera singolare attribuita al *Mahachohan* (il "Grande Adepto", il 'capo' della Fratellanza dei suoi *Mahatma*) si afferma che la Società Teosofica era stata scelta per costruire la pietra angolare, il fondamento delle future religioni dell'umanità. Dopo la fondazione della Società Teosofica nel 1875, cominciano a diffondersi in tutto il mondo numerose associazioni ispirantesi più o meno direttamente (e più o meno correttamente!) alla letteratura teosofica originaria, anche se i relativi rappresentanti dimenticano (si fa per dire) la fonte della loro 'ispirazione'; ma il fatto viene ormai riconosciuto dagli studiosi più obiettivi. Carl Gustav Jung, per esempio, afferma:

*La conoscenza delle religioni e delle filosofie orientali fu in origine resa possibile da Max Muller di Oxford, ma rimase riservata ai sanscritisti e ai filosofi accademici, tuttavia non per molto tempo, perché il Movimento Teosofico, inaugurato da Madame Blavatsky, venne in possesso delle genuine tradizioni orientali e le diffuse tra il pubblico in generale sotto il nome di Teosofia.*

Che H P B non si sia "inventata" le dottrine che ha esposto nelle sue opere lo attesta il professor Daiset Teitaro Suzuki, dell'Università di Oxford e Kyoto, un grande specialista del Buddismo *Mahayana* e in particolare dello *Zen*, quando dice:

*Senza alcun dubbio Madame Blavatsky è stata iniziata nel lato più profondo del Mahayana e poi ha rivelato quanto credette opportuno al mondo occidentale come Teosofia. Non vi è dubbio che il Movimento Teosofico (grazie soprattutto a Elena Blavatsky e ai suoi immediati discepoli), rese noto tra il pubblico in generale le principali dottrine del Mahayana, e l'attuale interesse del mondo occidentale per tale forma di Buddismo, indubbiamente è stato diffuso attraverso la conoscenza della Teosofia.*

In India, l'influenza dei missionari cristiani e della scienza materialistica aveva indotto molti indù ad abbandonare la fede nella religione da loro ereditata e, in particolare, la gioventù indù colta educata all'occidentale, stava velocemente diventando atea.

Ad esempio, Gandhi, nella sua *Autobiografia*, rivela che la *Bhagavad Gītā*, soprannominata la 'Bibbia indù', che ha esercitato una così profonda influenza nella sua vita personale e pubblica, non era stata letta da lui fino al momento in cui da giovane, andò a vivere e a studiare in Inghilterra. Così scrive:

*Verso la fine del mio secondo anno in Inghilterra, incontrai a Londra due fratelli teosofi. [...] Mi parlarono della Gītā [...] mi invitarono a leggere l'originale con loro. Io mi vergognai perché non avevo mai letto il 'divino poema' né in sanscrito né in gujarati. [...] Cominciai a leggere e a studiare la Gītā con loro. Una volta essi mi portarono alla Loggia Blavatsky e mi presentarono a Madame Blavatsky e alla signora Besant [...] Ricordo di aver letto, dietro invito dei due fratelli, La Chiave della Teosofia di Madame Blavatsky. Quest'opera stimolò in me il desiderio di leggere libri di induismo, e mi liberò dall'idea ispirata dai missionari che l'induismo fosse pieno di superstizioni.*

*[Più tardi, in Sud Africa] Venni a stretto contatto con quasi tutti i teosofi [della Società Teosofica di Johannesburg]. Ogni giorno facevo con loro discussioni religiose. Si teneva-*

*no conferenze e letture sulle opere teosofiche ed ebbi occasione di parlare nei loro raduni.*

L'autorevole quotidiano di New York, lo Herald Tribune, del 10 maggio 1891, annunciando il trapasso di H P B, ha scritto, tra l'altro:

*Si può ben dire che nessuno di questa generazione ha fatto più di lei per riaprire i tesori da lungo sigillati del pensiero orientale. L'opera di Madame Blavatsky ha già portato i suoi frutti ed è destinata a produrre ancor più marcati e salutari effetti nel futuro. L'attento osservatore ha già da tempo riscontrato che il tono del pensiero corrente, in molte direzioni ne è stato influenzato. Un umanesimo più ampio, una speculazione più libera, una disposizione ad investigare le antiche filosofie da un punto di vista più elevato, hanno una diretta relazione con questi insegnamenti. Così, Madame Blavatsky ha lasciato la sua impronta nel tempo.*

E noi, ci permettiamo di dire:

L'“**Eterna Sapienza e Compassione**” si è rivelata *ancora una volta nella storia* e quale portatore di luce alla mente e al cuore dell'intera Umanità.

\*

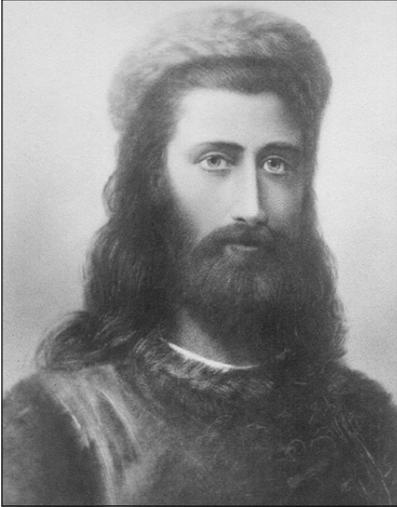
\*   \*



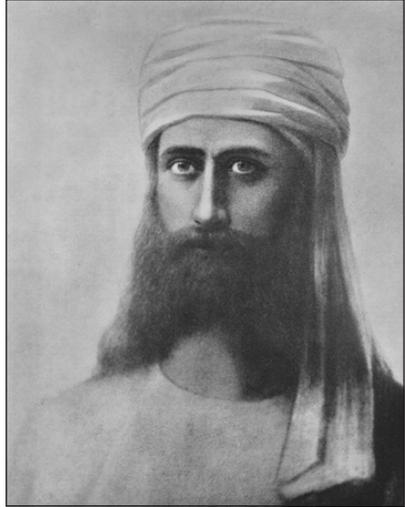
Sigillo personale di Eléna Blavatskaya



Sigillo della Società Teosofica



Maestro Kooth'Hoomi Lal Sing



Maestro Morya



STRICTLY PRIVATE AND CONFIDENTIAL



THE  
ESOTERIC SECTION OF THE T.S.

---

*Dear*

*I forward you herewith a copy of the  
Rules and Pledge for Probationers of the  
Esoteric Section of the T.S.*

*Should you be unable to accept them, I  
request that you will return this to me with-  
out delay.*

*A. P. Blavatsky*  
*17 Sans Souci Road, 140 Strand, London W.C.2, England*

# LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

## Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

*La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità*, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altri trimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

**Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.**

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

*"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"*

## L.U.T.

Centro di Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 – 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com — [www.prometheos.com/LUT](http://www.prometheos.com/LUT)

# Logge Unite dei Teosofi in Europa

## *Antwerp Lodge*

Geunieerde Loge  
Frans van Heymbeecklaan 6, 2100  
Deurne  
Antwerp, Belgium  
tel: +32 475 41 42 97 (mobile)  
glt.info@theosofie.be  
www.theosofie.be

## *Athens, Greece Lodge*

United Lodge of Theosophists  
6 Dilboi Street, 17121 Nea Smyrni  
Athens, Greece  
tel/fax: +30 210 933 4841  
aspa@ultathens.gr  
www.ultathens.gr

## *Dijon France Lodge*

Loge Unie Des Theosophes  
Reunions D'etude  
17 Cour Henri Chabeuf (entree de la  
cour a cote du 27 rue Chabot Charny)  
Dijon 21000, France  
tel. +33 3 80 31 89 25  
lut@theosophie-dijon.com  
www.espacetheosophie.fr

## *Lyon*

tel: +33 7 60 75 00 21  
centredetudestheosophiques@gmail.  
com  
www.espacetheosophie.fr

## *Tarentaise (Bourg-St-Maurice)*

Groupe d'Etude Théosophique en  
Tarentaise, France  
tel: +33 61 490 9381  
theosophie.tarentaise@hotmail.fr  
www.theosophie-spiritualite.com

## *London England Lodge*

United Lodge of Theosophists  
Robert Crosbie House  
62 Queens Gardens  
London W2 3AH, U.K.  
tel: +44 20 7723 0688  
fax: +44 8445 834 714  
info@theosophy-ult.org.uk  
www.theosophy-ult.org.uk

## *Malmö Sweden Lodge*

United Lodge of Theosophists  
Köpenhamnsvägen 13 C  
217 55 Malmö, Sweden  
tel: +46 70 376 47 47  
www.teosofiskakompaniet.net

## *Paris Lodge*

Loge Unie Des Théosophes  
11 bis rue Keppler  
75116 Paris, France  
tel: +33 1 47 20 42 87  
fax: +33 1 49 52 08 28  
theosophie@theosophie.fr  
www.theosophie.fr

## *The Hague Lodge*

United Lodge of Theosophists  
Wijk & Dienstencentrum't Klokhuis,  
Celebesstraat 4, 2585 TJ Den Haag  
The Netherlands

## *Torino Italia Lodge*

LUT Centro Studi Teosofici  
H.P. Blavatsky  
Via Isonzo 33  
10141 Torino, Italia  
centrohpb@prometheos.com  
www.prometheos.com/LUT